



L'Eros è all'origine della vita

Il saggio. Lorenzo Marotta nel nuovo libro "Marìa Zambrano e il Pensiero dell'Occidente" resuscita la figura della filosofa spagnola "non allineata" ai canoni del pensiero occidentale

GIOVANNI VECCHIO

Lorenzo Marotta, già docente di filosofia e poi preside nei Licei, oggi apprezzato scrittore, ha dato alle stampe un saggio dal titolo "Marìa Zambrano e il Pensiero dell'Occidente" (Ed. **Mimesis** 2023), che ha il merito di far conoscere ai cultori degli studi filosofici e a quanti seguono con interesse le problematiche culturali in generale la figura di Marìa Zambrano (1911-1991), una filosofa spagnola "non allineata" rispetto ai canoni consolidati nello sviluppo del pensiero occidentale, sin dalla filosofia greca, concentrati sull'esame teorico di ogni aspetto del sapere, sempre basato sul logos ed escludente dall'ambito della vera conoscenza la dimensione corporea o, come scrive Zambrano, l'eros. Tale esclusione, da Socrate e Platone in poi ha portato il pensiero occidentale, secondo la Zambrano, allo "strabismo logico-concettuale" che, con la separazione tra dimensione teoretica e pratica, ha escluso la Vita nella sua pienezza, che nella sua complessità è sia eros che logos. Scrive l'autore nella sua esposizione del pensiero della Zambrano: "La Logica, con tutto l'armamentario di categorie, ha celebrato il suo trionfo lungo tutto l'Occidente, modellando immagini, potere, rapporti di genere, visioni estetiche, pratiche famigliari e sociali. La più vistosa conseguenza è stata quella di assimilare l'intelletto al genere maschile, fondando in tal modo la supremazia del maschile sul femminile, il dominio del patriarcato nelle società occidentali" (p. 22).

Per la filosofa spagnola l'Eros è

all'origine della vita, è "energia che fa essere gli enti", è "nel suo essere fondante creazione, amore, pienezza, splendore, bellezza, eternità". Non è plausibile la separazione di ragione e cuore, di intelletto e poesia. Non sono possibili per la Zambrano ragione senza poesia come pure poesia senza pensiero. Pertanto occorre rivalutare la poesia e l'arte, che rivelano la "verità più pura", che è manifestazione dell'assoluto. Zambrano è convinta che il femminile è capace di sentire, di "intus legere" la realtà anche nelle sue contraddizioni e irrazionalità. Certamente non esclude che il logos sia necessario, l'importante è che non pretenda di esaurire la totalità della complessità. Serve certamente agli uomini per correggere alcuni impulsi distruttivi e ad elaborare una morale. Marotta coglie l'opportunità fornita dalle argomentazioni dell'autrice per sviluppare la tematica della discontinuità della coscienza rispetto al metodo basato sulla continuità e il rigore logico richiamando le recenti spiegazioni al riguardo dello scienziato Federico Faggin. Mi sembra importante segnalare, tra le tante, altre argomentazioni come quella riguardante l'isolamento dal mondo per riconquistarlo con il pensiero.

Così Marotta scrive per illustrare questo aspetto della vita: "Allorché il mondo diventa ostile, la cultura si rivela bugiarda, la religione si fa dominio, la stessa idea di umanità diventa solo un'astrazione mentale o un anelito ondivago del cuore, il bisogno di ritrovare se stessi, comprendere l'origine della realtà, vincere ed oltrepassare l'involucro della propria

singularità ed aprirsi al Tutto, come ansia di Infinito, ritorno alla Patria originaria, implica che ci si isoli, ci si allontani dal mondo, ci si rifugi come fece Marìa Zambrano nel 1964 tra le montagne dell'Ain e del Giura, vicini a Ginevra" (p.139). Zambrano riscopre il potenziale semantico della solitudine, del silenzio, del suono, della nascita, che ci aiuta ad entrare nella luce dell'eros. A questo punto si comprende il titolo della sua opera principale "Filosofia e poesia": lungi dal privilegiare l'argomentazione rigorosa e metodica astratta, che caratterizza il pensiero filosofico occidentale, è necessario valorizzare l'intuizione artistica, che ingloba la vita in tutte le sue articolazioni e ci consente di cogliere l'Assoluto. All'inizio non era il Logos, bensì l'Eros che continua con la sua energia a perpetuare la Vita. Marotta nel corso della sua esposizione, sempre limpida e pertinente, affronta alcune tematiche poste dalla filosofa mettendole a confronto con alcuni autori contemporanei, oltre a Faggin, che in qualche modo hanno colto l'importanza della coscienza e dell'arte. Tale confronto serve per ribadire alcuni passaggi dell'opera meritevoli di attenzione. Il saggio va letto fino in fondo per poterne in pieno apprezzare le varie e articolate argomentazioni, che invitano pagina dopo pagina il lettore a mettersi in discussione e a rivedere alcuni parametri di giudizio teorico e pratico consolidati. La scelta di Marotta di rimettere alla ribalta questa interessante filosofa, un po' trascurata dalla cultura accademica, è meritevole di attenzione perché la sua visione "al femminile" "sfida" il pensiero contemporaneo. ●



Nella foto grande, Maria Zambrano. Sopra, la copertina del nuovo libro di Lorenzo Marotta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634